

# Comunisti e autonomi "faccia a faccia"

*Fallita mediazione del preside Acquaviva: la città non è intervenuta all'appello — Qualche pugno*

L'assemblea era convocata per le 17.30. Alle 17.35, l'aula M di scienze politiche era piena come un uovo. E "calda". Sabino Samele Acquaviva comincia a parlare: «come preside, ho invitato a questa assemblea i partiti, le forze sociali, tutti, per cercare di venir fuori da questa situazione. Se le cose vanno avanti così, non sono più in grado di gestire questa facoltà. Vedo qui la faccia sparuta di qualche professore...». Tutti ridono. «Scusa, Acquaviva, ci sono anch'io» dice una voce dal fondo. Si presume che sia la voce di un docente. «Allora va bene. Adesso, ci dovrebbe essere l'introduzione di Isnenghi. Ma dov'è Isnenghi?» (docente di storia del giornalismo, ndr). Piccolo scambio di battute con gli studenti sulla lista di quelli che si sono iscritti a parlare. C'è da parte di tutti, pare, il tentativo di sdrammatizzare.

Parla Schiavetto: «come "movimento dei precari" abbiamo sempre detto "no" agli atti di terrorismo, ma tenendo sempre presente che occorre trovare una soluzione per i problemi della facoltà. Senza andare avanti a serrate, come si sta facendo. Invece, il consiglio di facoltà sembra sempre sordo, davanti alle richieste dei precari e degli studenti».

Riprende la parola Acquaviva: «propongo che la facoltà si riapra domattina, e che si ritiri la delibera che disponeva la chiusura» (delibera, ricordiamo, votata dal consiglio di facoltà nel novembre scorso, e che disponeva la chiusura

fanno di questa facoltà? Forse sì».

Parla Alberto, studente del Comitato di agitazione: «il tentativo da parte del comando di ricomporre il quadro politico di controllo è saltato, con questa assemblea. E' una grossa vittoria del movimento. Hanno diritto di parola solo i compagni legati a questa lotta». A questo punto, è iscritto a parlare il prof. Galante, del pci. Cominciano gli slogan: «via via la nuova polizia». «Vi ringrazio per la calorosa accoglienza», dice Galante. Fischi. L'aria comincia a surriscaldarsi. «Assemblea sì, ma senza il pci». «Per motivi "pratici" si toglie l'intervento di Galante», dice uno studente. Quelli del pci non sono molto d'accordo. L'aria è diventata irrespirabile. A questo punto, si sente la voce del preside, «l'assemblea ufficiale finisce qui». «Compagni, per noi l'assemblea continua», dicono gli studenti di Autonomia.

A questo punto, il pci esce dall'aula, servizio d'ordine compreso e si trasferisce al piano di sotto.

Aula P, cinque minuti dopo. «Non ci deve essere possibilità di mediazione con questa gente». Parla qualche rappresentante del pci. Ci sono i rappre-

sentanti di alcuni consigli di fabbrica, dei partiti, delle organizzazioni sindacali. Di sopra, continua l'assemblea degli studenti. «Basta con la mediazione». «Questi sono i discorsi astratti di chi non vive i problemi di questa facoltà — dice Acquaviva — gli unici interlocutori sono gli studenti di Autonomia. Dove sono gli altri? Sono da solo, a gestire questa facoltà». Arrivano le prime voci, «la porta d'ingresso è sprangata, non ci lasciano uscire». Qualcuno tenta di uscire dalla finestra. Tutti fuori dall'aula, nel primo corridoio. «Dobbiamo restare qui, e uscire dalla porta quando lo decidiamo noi». A questo punto, il caos. «Si stanno pestando». Il servizio d'ordine del pci non lascia passare, «vogliono attaccare», «no, guai a chi esce, è un vigliacco».

Solo dopo, quando finalmente si riesce a uscire, si capisce che la porta non era sprangata. Anzi. C'erano le due ali degli studenti del Comitato, in corridoio, che attendeva solo di veder uscire "gli altri". E in mezzo, nella "terradi nessuno" il preside Acquaviva che tentava al solito una mediazione.

ORE DI TENSIONE IN VIA DEL SAN

## Un colpo di pis